



**Servizio fitosanitario cantonale**  
**Viale Stefano Franscini 17**  
**6501 Bellinzona**

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57  
Fax: 091 / 814 44 64  
Risponditore: non più in funzione  
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch  
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

**Bollettino fitosanitario n: 39**

**Bellinzona: 14 ottobre 2013**

## **FRUTTICOLTURA**

### **I LAVORI D'AUTUNNO**

Nel periodo successivo alla raccolta sono necessari alcuni interventi fitosanitari, chiamati appunto "interventi di post-raccolta". Nelle pomacee (melo e pero) il più importante è sicuramente quello da effettuarsi contro i cancri rameali con un potere generale disinfettante. Nelle colture di melo sono necessari due interventi. Il primo si effettua circa al 50% di foglie cadute, normalmente nel mese di ottobre, utilizzando prodotti rameici (idrossido di rame: *Kocide DF, Microperl, Koccid 2000, Kocide Opti, Copper Elite*; idrossido di rame clorocalcico: Cupravit blu; ossicloruro tetracuprico: Cuprofix, Rame 50, Ossirame, Vitigran 50, Curonex 50 WG; Flowbrix, Cuprofix Fluid, Funguran Flow; ossisolfato di rame: Cuproxat liquido). Qualsiasi prodotto si scelga, si raccomanda di leggere sempre le indicazioni riportate in etichetta. Il secondo e conclusivo intervento va effettuato al 70-80% di foglie cadute, indicativamente a fine ottobre-inizio novembre, utilizzando i prodotti rameici sopra citati. Nella coltura del pero sarà sufficiente un unico intervento, che corrisponde al secondo consigliato per la coltura del melo.

**Drupacee** (pesco, nettarina, albicocco, susino e ciliegio): le varietà che maturano tardi (settembrine) sono più soggette ad attacchi di cidia, anarsia, cocciniglie e monilia, ed anche se si adottano tutti gli accorgimenti di una razionale difesa antiparassitaria; per questo si consiglia di non impiantare varietà di pesco troppo tardive. Tra la fine del mese di ottobre e l'inizio del mese di novembre, in ogni caso quando le foglie saranno cadute per il 70-80%, è opportuno effettuare un intervento con prodotti rameici. Questo trattamento serve in generale per disinfettare le ferite causate dal distacco delle foglie ed evitare la penetrazione di varie malattie attraverso queste ferite.

**Piccoli frutti (lampone, mirtillo, ribes e rovo senza spine):** la costituzione dei nuovi impianti può aver luogo a partire dalla fine di ottobre e a tal fine è consigliabile che il terreno prescelto venga preparato durante i mesi di settembre e ottobre.

**Lampone:** La raccolta dei frutti si effettua ancora su tutte le varietà rifiorenti (o bifere), cioè che producono due volte durante l'anno. Il periodo di raccolta del lampone bifero può essere esteso a tutto il mese di dicembre se si ricopre l'impianto con un tunnel in film plastico.

**Fico, kaki, nespolo comune, nocciòlo e noce.** Nel piccolo frutteto familiare trovano spesso spazio anche piante da frutto che, essendo meno comuni di altre, sono considerate "minori". Qui di seguito un piccolo elenco di lavori da effettuare in questo periodo su queste essenze.

- Fico: continua nei mesi di settembre-ottobre la raccolta dei "fichi veri" o "forniti". In base all'aspetto e al colore della buccia, si può individuare il momento più adatto per avere frutti della massima sapidità. Per evitare attacchi da parte del moscerino del ciliegio (*Drosophila suzukii*) utilizzare le apposite trappole da posizionare già a partire da metà agosto.
- Kaki: la raccolta può già iniziare a fine settembre (quest'anno la maturazione è in ritardo), quando il colore della buccia dei frutti da verde diventa giallo più o meno intenso e si protrae fino ad autunno inoltrato. La nota su *D. suzukii* fatta per il fico vale anche per il kaki.
- Nocciòlo: l'attività prevalente nei mesi di settembre e ottobre è la raccolta delle nocciole. Con poche piante si può realizzare la raccolta scalare a mano, separando durante la cernita le nocciole piene da quelle vuote man mano che cadono a terra. È buona norma, prima di riporre le nocciole in sacchi di juta o in contenitori per la

successiva conservazione, porre il prodotto a seccare per qualche giorno su di un piano possibilmente rivolto a sud, all'asciutto.

- Noce: La raccolta ha inizio quando il mallo comincia a spaccarsi; solitamente verso la fine di settembre e dura 2-3 settimane. Si può effettuare a mano, direttamente dalla pianta, con varie passate. Si può anche aspettare che cominci la caduta naturale, quindi procedere alla "bacchiatura" (cioè alla percussione dei rami con un lungo bastone per provocare la caduta a terra dei frutti) della chioma per accelerare la caduta stessa. Se si preferisce questo sistema, è necessario ripulire in precedenza il terreno oppure coprirlo con reti o teli per recuperare facilmente le noci cadute.

Inoltre in ottobre è possibile mettere a dimora nuove piantine da frutto acquistate, oppure trapiantarle da un luogo all'altro del vostro giardino. In effetti il terreno, in questo mese, conserva ancora al suo interno parte del calore estivo, e stimola la crescita e l'irrobustimento dell'apparato radicale anche quando le temperature dell'aria sono particolarmente fredde. Non a caso, infatti, si dice che chi mette a dimora delle piante in autunno "guadagna una stagione": infatti alla ripresa vegetativa della primavera successiva questi esemplari avranno già un apparato radicale ben formato, a differenza di quelli trapiantati ex novo. Per questo, le piante da frutto trapiantate in ottobre saranno avvantaggiate nella fruttificazione l'anno successivo.

Si ricorda inoltre che il periodo post-raccolta è ideale per ripulire il frutteto, quindi eliminare frutti e foglie infette, colpiti da funghi o insetti. Un'operazione importante volta ad abbassare l'inoculo di presenza delle malattie fungine ed evitare di lasciare in loco delle risorse utili allo svernamento degli insetti, in particolare della *Drosophila suzukii*.

#### **NUOVI ARRIVI:**

#### **LA CIMICE MARMORATA È ARRIVATA ANCHE IN TICINO, SARANNO DANNI?**

La prima segnalazione in Svizzera è stata fatta dai ricercatori dell'istituto federale di ricerca WSL, che hanno registrato durante l'estate del 2007 i primi cinque casi di comparsa della dannosa cimice marmorata nell'agglomerato di Zurigo. Si tratta della cimice marmorata *Halyomorpha halys*. Questo insetto, tra l'altro fino ad allora sconosciuto in Europa, proviene dall'Estremo Oriente, dove attacca principalmente arbusti ornamentali e alberi da frutto. All'epoca, quindi nel 2007, si pronosticava una sua proliferazione negli anni successivi, cosa che puntualmente è avvenuta. Rinvenuta nel settembre 2012 anche in Italia, nei pressi di Modena, non poteva che venir segnalata, prima o poi, anche in Ticino. Effettivamente nel corso della stagione vegetativa 2013 ci sono arrivate diverse segnalazioni di presenza di questa cimice un po' da tutto il cantone.

Questa cimice, come tanti Pentatomidi, è polifaga, anche se ha una predilezione per le Fabacee, come fagiolo, soia e pisello ma anche erba medica e trifoglio, e le Rosacee, che è considerata una delle famiglie più importanti del mondo vegetale dal punto di vista dell'uomo, perché al suo interno abbiamo la maggior parte degli alberi da frutto più comuni come il melo, il pero, il ciliegio, il pesco, il susino, il mandorlo, il nespolo, il sorbo, l'albicocco e il cotogno. Sembra che comunque abbia una preferenza per le piante arboree e arbustive. Ma solitamente questa cimice è famosa anche per un'altra caratteristica che è quella di formare delle colonie anche importanti di adulti, nel periodo autunnale, per svernare, entrando quindi in massa negli edifici quali le abitazioni, i magazzini o i garage. Inoltre come tutte le cimici, se minacciata emette un odore sgradevole e quindi non viene generalmente apprezzata come nuova inquilina. Importante sapere comunque che non punge l'uomo e non trasmette malattie, sconsigliamo quindi di effettuare trattamenti fitosanitari, in quanto bisognerebbe affidarsi a dei prodotti invasivi, nocivi anche per la fauna utile. Si può eventualmente disturbarle con il getto della canna dell'acqua o, se presenti in numero limitato, eliminarle meccanicamente.

Il Servizio fitosanitario, in collaborazione con il Museo di Storia Naturale, prevede di effettuare dei monitoraggi per determinarne l'evoluzione, quantificare i possibili danni e soprattutto cercare, nella misura del possibile, delle strategie di contenimento delle popolazioni.

**Servizio fitosanitario**